



## Usare le arti femminili per diventare una spia

Testimonianza di Ornella Fabbro, partigiana della Brigata Osoppo con il nome di battaglia "Adria".

---

La Carnia non aveva risorse agricole e le donne per poter sfamare i vecchi e i bambini, venivano in pianura con le "gerle" o gli zaini pieni di castagne, patate, mele e le scambiavano con farina, granturco o quello che a loro occorreva. [...]

Siccome io parlavo bene il tedesco andavo al Comando [a Udine] a fare i permessi per le biciclette per i partigiani e siccome andavo sempre io, avevo fatto amicizia con quelli.

Conoscevo il tenente Kobliz e andavo spesso nel suo ufficio con una scusa sempre diversa: andavo per sondare un po' l'aria che tirava.

Avevano sempre appeso, dietro la sua scrivania, una grande carta geografica dove segnavano con le puntine tutti gli spostamenti. Io non sapevo bene che cosa significassero però raccontavo sempre tutto al comando partigiano. Queste puntine erano verdi, rosse e gialle e io cercavo di ricordarmi dov'erano messe.

Ho chiesto poi al comando partigiano cosa volessero dire e loro mi hanno spiegato che quelle verdi eravamo noi della Osoppo, quelle rosse erano per quelli della Garibaldi e quelle gialle erano loro, i Tedeschi.

Così da quando ho saputo cosa volessero dire andavo sempre più spesso e cercavo di ricordarmi più che potevo, ma non riuscivo sempre, perché non potevo farmi vedere che guardavo la carta geografica e così per fare prima guardavo solo le puntine gialle.

Questa storia è andata avanti un mese, ma poi, un bel giorno, sono andata là e ho visto che avevano messo una coperta sopra la carta geografica. Mi sono accorta della coperta ancora prima di entrare nella stanza, infatti il tenente ha subito guardato se io dicevo qualcosa o facevo qualche movimento strano per quanto riguarda la coperta, ma io non mi sono tradita.

---